



LE NUOVE COSTITUZIONI DEI FRATI MINORI CAPPUCCINI

Una più forte scelta di minorità

Le Costituzioni cappuccine appena promulgate non presentano particolari novità, ma si qualificano per una maggiore accentuazione delle dimensioni fondamentali su cui si regge l'impianto della VC secondo la *forma vitae* trasmessa da san Francesco. Chiesto un rinnovato impegno nella formazione.

L'Ordine dei Frati Minori, nel suo impegno di rimanere fedele alle intenzioni del fondatore, san Francesco di Assisi, ha attraversato molte difficoltà nel corso della storia, cosa che ha portato a disaccordi e divisioni.¹

Breve storia dell'Ordine

I tre maggiori rami del Primo Ordine, i Frati Minori, i Frati Minori Conventuali e i Frati Minori Cappuccini, hanno ciascuno la loro propria organizzazione e struttura legale, ma tutti si richiamano a Francesco come a loro Padre e Fondatore.

I Cappuccini sono il ramo più recente, che risale al 1525, quando alcuni Frati Minori delle Marche vollero vivere una più rigorosa vita di preghiera e di povertà per essere più vicini alle intenzioni originarie di san Francesco. Grazie all'appoggio della Corte pontificia, il nuovo ramo ottenne assai presto il riconoscimento e crebbe rapida-

mente, prima in Italia, e poi, dopo il 1574, in tutta l'Europa. Il nome "Cappuccini" si riferisce alla particolare forma del lungo cappuccio; all'inizio fu come un soprannome, per poi divenire il nome ufficiale dell'Ordine, che attualmente esiste in 106 paesi in tutto il mondo, con circa 10.500 frati che vivono in più di 1.700 comunità (fraternità).

Semplicità, vicinanza al popolo, spirito fraterno nelle nostre case e nell'apostolato sono i segni visibili che caratterizzano il nostro stile di vita, anche se la penitenza e la vita di preghiera, data l'importanza attribuita ad esse dai primi Cappuccini, hanno bisogno di essere incrementate. Oltre l'Ordine cappuccino di uomini, esistono molti monasteri contemplativi di monache cappuccine e numerose congregazioni religiose di donne che si ispirano al carisma cappuccino, spesso fondate con l'assistenza di un frate cappuccino.

L'Ordine Francescano Secolare per i laici è un'organizzazione indipendente che comprende tutta la gamma

francescana. Minori, Conventuali, Cappuccini e altri membri della Famiglia francescana danno assistenza spirituale all'Ordine Francescano Secolare.

Tutti questi gruppi di Religiosi e Religiose professi e i Francescani secolari formano insieme la Famiglia Francescana.

Ragioni e ambiti di una revisione

Dopo il Concilio Vaticano II, l'iter sperimentale delle Costituzioni cappuccine, iniziato nel 1968, si era concluso nel Capitolo generale del 1982 e le Costituzioni erano state definitivamente approvate il 25 dicembre 1986. Ma, già dal 1998 nell'Ordine si andò affermando l'istanza di distinguere tra le norme da mantenere nelle Costituzioni e altre da trasferire in un Codice complementare, denominato *Ordinazioni dei Capitoli generali*. Progressivamente emerse anche l'esigenza di adeguare le Costituzioni agli insegnamenti del più recente magistero e a quanto l'Ordine stesso aveva maturato soprattutto nei Consigli Plenari. Il Capitolo generale del 2006, preso atto del lavoro già compiuto, precisò l'ambito e il senso da conferire alla nuova revisione: non bisognava riscrivere le Costituzioni, ma si doveva arricchirle rispettandone il contenuto dottrinale e spirituale, ed era da salvaguardarne l'impianto caratterizzato dall'intrinseca armonizzazione tra motivazioni spirituali e norme.

*La vita consacrata
ha una funzione
"paradigmatica" nei
confronti della Chiesa*

Arricchimento delle Costituzioni

La revisione delle Costituzioni ne ha rispettato l'armonico rapporto tra "spirito e legge" con un dosaggio della normativa giuridica, distribuita in maniera più equilibrata tra le Costituzioni e le Ordinazioni.

Nel medesimo tempo, un attento riferimento al magistero degli ultimi pontefici e ai documenti della Santa Sede ha portato a constatare che le Costituzioni cappuccine non erano difformi dall'insegnamento attuale della Chiesa e dalle prospettive evidenziate nei documenti ecclesiali dopo la loro redazione del 1982. Anzi, in esse risultavano già anticipate alcune istanze sottolineate in documenti più recenti. Quindi, dal punto di vista teologico e spirituale, le Costituzioni cappuccine appena promulgate non presentano particolari novità, ma si qualificano per una maggiore accentuazione delle dimensioni fondamentali (trinitaria, cristologica, pneumatologica, mariologica) su cui si regge l'impianto della vita consacrata secondo la *forma vitae* trasmessaci da san Francesco.

Ecclesiologia di comunione e fraternità

La revisione delle Costituzioni è stata accompagnata da una costante sollecitazione a recepire le nuove acquisizioni magisteriali nel campo dell'ecclesiologia, soprattutto dell'ecclesiologia di comunione. Ma, già a suo tempo, il motu proprio *Ecclesiae Sanctae* (cfr. II,12) chiedeva che le Costituzioni dei religiosi esprimessero la peculi-

re unione della vita religiosa con la Chiesa. Non si tratta di unire due realtà distinte tra di loro, ma di far emergere – non solo a livello di legislazione o di teoriche motivazioni, bensì a livello del vissuto – l'intima compenetrazione tra il mistero della Chiesa e la vita consacrata, l'imprescindibilità dell'una nei confronti dell'altra, e viceversa. Se, da un lato, sulla base degli insegnamenti del magistero, si afferma che la vita consacrata "appartiene indiscutibilmente (*inconcusse*) alla sua (della Chiesa) vita e santità" (LG 44d), è struttura essenziale della Chiesa, come il laicato e il ministero sacro (cfr. VC 29-31),

dall'altro va ugualmente affermato che la vita consacrata ha una funzione "paradigmatica" nei confronti della Chiesa (cfr. VC 41).

Tali aspetti sono stati ulteriormente evidenziati soprattutto nel *Proemio* del capitolo VI (*La nostra vita in fraternità*). Proprio a questo livello si impone di sottolineare che l'"ec-

clesiologia di comunione", per i francescani ha una sua "traduzione" ricca e ben collaudata nella "teologia della fraternità". La vita fraterna si pone come *imago* o *signum* della Chiesa-comunione. Perciò le Costituzioni cappuccine sono animate dalla convinzione che Chiesa e vita consacrata sono legate da un rapporto di reciprocità. La vita consacrata è *significante-signum* della Chiesa che è la *res significata*. Ma la Chiesa, nel medesimo tempo, è *significabile* nella vita consacrata, tende a una tale significazione.

CENTRO PASTORALE RAGAZZI VERONA

Staruors

La forza sia con te

CAMPO SCUOLA

Il campo scuola si propone di allenare i preadolescenti nell'arte del discernimento, attraverso un'avventura ispirata alla storia di *Star Wars*. I ragazzi sono stimolati dal confronto con i maestri e con il libro del profeta Giona, le cui vicende accompagnano le sei giornate del campo. Il tutto, insaporito da «effetti speciali» quali ologrammi, spade laser, Jedi e originali addestramenti.



GUIDA PER GLI ANIMATORI
pp. 64 - € 7,50

SUSSIDIO PER I RAGAZZI
pp. 40 - € 4,80

HDB Edizioni
Dehoniane
Bologna

Via Scipione Dal Ferro, 4 - 40138 Bologna
Tel. 051 3941511 - Fax 051 3941299

www.dehoniane.it

Dimensione antropologica

Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, si fa lui pure più uomo. Questa proclamazione di *Gaudium et spes* (n. 41) consente di cogliere la *dimensione antropologica* delle Costituzioni cappuccine, per le quali il nostro è “un genere di vita ricco di valori umani ed evangelici che, mentre rende un autentico servizio a Dio e agli uomini, favorisce lo sviluppo della persona” (n. 17,1). Nelle Costituzioni si trova come una codificazione di questi valori; seguendo la via in esse tracciata, camminiamo verso la maturazione della nostra persona. È compito della formazione infondere la convinzione che l'osservanza delle Costituzioni è

in se stessa cammino di sequela e, come tale, è cammino di liberazione. L'osservanza delle Costituzioni dilaterà il nostro cuore e ci porterà a respirare con Cristo, ad essere persone umane pienamente identificate con se stesse e, perciò, pienamente realizzate. Assume, quindi, tutto il suo valore la raccomandazione di Francesco nella Lettera a tutto l'Ordine, più di una volta riportata nelle Costituzioni: *Nulla, dunque, di voi trattenete per voi, affinché totalmente vi accolga Colui che totalmente a voi si offre* (FF 221). È una dinamica totale e totalizzante, caratterizzata dal contrapporsi del “tutto” e del “nulla”: il ricevere tutto genera il tutto donare, senza nulla tenere per sé, perché in tale prospettiva non c'è più posto per qualcosa di “proprio”. Tutto è di Dio. Si comprende co-

*L'economia fraterna
deve caratterizzarsi
per corresponsabilità,
condivisione fraterna
e trasparenza.*

si il vero senso del radicalismo evangelico, che si completa in una dinamica di totalità. Sulla linea tracciata a suo tempo dalla *Lumen gentium* (n. 46), le Costituzioni presentano una dialettica ascendente, nella quale ogni rottura e rinuncia sono espressione e realizzazione dei valori assoluti a fronte di alcuni valori relativi. Le stesse Costituzioni riflettono l'insegnamento di *Vita consecrata* (n. 88-89. 91) sulla testimonianza profetica dei voti religiosi. La pratica dei consigli evangelici è una risposta alle provocazioni del mondo; alla sfida del mondo, i consacrati rispondono con una contro-sfida. Questa proiezione socio-antropologica della vita consacrata, le Costituzioni cappuccine la esprimevano già sufficientemente riguardo alla po-

vertà e alla vita fraterna. Deve caratterizzarsi per corresponsabilità, condivisione fraterna e trasparenza. Fin dal 1968, anticipando l'insegnamento di *Vita consecrata* (cfr. n. 41;92), le Costituzioni riconoscevano alla vita fraterna di essere modello di una società alternativa. La stessa proiezione socio-antropologica viene adesso maggiormente espressa nel trattare dell'obbedienza, della castità, del lavoro dei frati, ma anche in riferimento alla vita di orazione e di penitenza.

Povertà e minorità

L'arricchimento delle Costituzioni attingendo ai recenti documenti dell'Ordine comportava in particolare il riferimento alle *Propositiones* dei suoi più recenti Consigli Plenari: il VI sul tema *Vivere la povertà in fraternità* (Assisi 1998); il VII sul tema *La nostra vita fraterna in minorità* (Assisi 2004).

L'apporto del VI CPO verteva soprattutto sulle conseguenze di una povertà da vivere in fraternità, e quindi sulla necessità di dare maggiore impulso alla solidarietà e alla condivisione. Proseguendo nel cammino tracciato dal VI CPO, le Costituzioni oggi accentuano ancora di più il legame tra povertà e fraternità e stimolano una pratica a tutto campo della solidarietà. In questa linea – aderendo alle intuizioni di san Francesco – si afferma il valore della “mutua dipendenza”, quale “componente essenziale della comunione fraterna e fonte del reciproco sostegno” (n. 72,1). I Cappuccini sono chiamati a esprimere questa specifica profezia a fronte di una cultura dominata dall'individualismo, dall'avidità e dall'avarizia, dall'ambizione e dalla concorrenza che guastano il senso di fratellanza tra le persone.

Recependo i criteri per un'amministrazione fraterna dettati dal VI CPO, le Costituzioni insegnano che la pratica della economia fraterna non è riducibile alla sola esattezza contabile; deve caratterizzarsi per corresponsabilità, condivisione fraterna e trasparenza. Soprattutto va sostenuta dalla convinzione che la povertà è particolare via di salvezza e compito (*munus*) speciale dell'Ordine cappuccino, e che l'efficace testimonianza della vita evangelica deve prevalere sull'efficienza e la produttività.

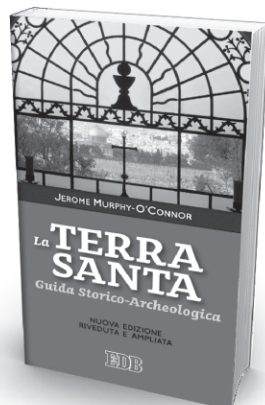
JEROME MURPHY-O'CONNOR

La Terra Santa

Guida storico-archeologica

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA E AMPLIATA

Pensata soprattutto per il visitatore che si reca in Terra Santa per la prima volta, la guida pone le basi per una conoscenza della storia e dell'archeologia e offre chiare indicazioni sul modo di trovare i luoghi e i monumenti che rivestono un interesse storico o artistico, sia noti che meno familiari. Cartine e piante orientano nella comprensione dei siti più complessi.



«STRUMENTI»
pp. 624 - € 35,00

EDB Edizioni
Dehoniane
Bologna

Via Scipione Dal Ferro, 4 - 40138 Bologna
Tel. 051 3941511 - Fax 051 3941299

www.dehoniane.it

Nella visione francescana povertà e minorità costituiscono un binomio inscindibile. Il *vivere senza nulla di proprio* (Rb 1,1) supera la comune concezione del voto di povertà, include tutte le esigenze evangeliche e comporta una scelta di minorità. A sua volta “essere minori è manifestazione di autentica povertà interiore, che nel progetto francescano di vita si esprime anche esteriormente; è umiltà di cuore e mancanza di potere; è solidarietà con coloro che sono nel bisogno e nella privazione” (VI CPO, n. 3).

Le Costituzioni antiche non avvertivano il bisogno di molte esplicitazioni sulla minorità, che appartiene al DNA dell'Ordine e come tale è da vivere più che da proclamare. Nelle nuove Costituzioni, invece, la dimensione della minorità è espressa di più, e l'Ordine ha avvertito la necessità di approfondirla in due Consigli Plenari: il I (Quito 1971) e il VII (Assisi 2004).

Si deve riconoscere che nell'ultimo decennio la riflessione sulla minorità è stata enfatizzata, determinando anche una certa dialettica nella recente revisione delle Costituzioni. Ma si è anche compreso che la minorità è l'anima della nostra vocazione, una dimensione che attraversa tutti gli aspetti della nostra forma di vita. Sotto questo profilo le Costituzioni non abbisognavano di alcun arricchimento. In effetti l'attenzione non dovrebbe vertere su un uso più abbondante dei termini *minorità*, *minore*, *minoritico*, ma sulla consapevolezza che lo spirito di minorità deve permeare e dare forma a tutte le espressioni della nostra vita. Non si è minori perché ci si autodefinisce tali, ma se “mossi dall'amore del Padre, che vede nel segreto, scegliamo consapevolmente la via della minorità e assumiamo con generosità anche compiti e servizi ritenuti vili o difficili, senza farcene alcun vanto” (Cost 147,7). Questo testo qualifica tutte le Costituzioni e insegna ai frati cappuccini che la minorità è “l'arte del saper restare nascosti”; non si risolve solo nell'attenzione riservata o da riservare ai “minori” della società o da essa emarginati, ma implica una effettiva appartenenza alla loro schiera. Tutto questo traspira dal nuovo testo delle Costituzioni, le quali, se da un lato sottolineano maggiormente il rapporto minorità-povertà, dall'altro, sulla stregua dello stesso VII CPO, mettono in evidenza che la minorità ha le sue radici nella vita trinitaria, pervade la *kenosis* del Figlio di Dio (Fil 2, 5-11) e la sensibilità spirituale di Francesco di Assisi; come tale, deve essere l'anima della nostra identità carismatica.

Semplificazione strutturale e nuova coscienza missionaria

Le circoscrizioni dell'Ordine sono ordinariamente le province e le custodie. È stata semplificata la precedente struttura, e con custodie non si intendono più solo o necessariamente le circoscrizioni missionarie, ma anche le entità precedentemente denominate viceprovince. La scelta delle nuove Costituzioni non deriva solo da una esigenza di semplificazione strutturale, ma assume una valenza più spiccatamente ecclesiologica e missionaria. Lo sviluppo della ecclesiologia suscitato dal concilio Vaticano II e l'emergere della urgenza della nuova evange-

A CURA DI ENZO BIEMMI

Il Secondo annuncio

La mappa



Nell'ottica della nuova evangelizzazione degli adulti, il volume prosegue il cammino avviato con *Il Secondo annuncio. La grazia di ricominciare*. Riprende tutte le esperienze antropologiche selezionate come «soglie del secondo annuncio» – genitorialità, successi ed errori, affetti, lavoro e volontariato, malattia e morte – e aiuta a ricomprenderle attraverso narrazioni di esperienze pastorali e una rilettura critica offrendo, infine, una pista di indicazioni operative. Il progetto è concordato con l'Ufficio Catechistico Nazionale della CEI.

«ITINERARI DI FEDE»

pp. 144 - € 10,00

..... DELLA STESSA SERIE

IL SECONDO ANNUNCIO

La grazia di ricominciare

pp. 112 - € 9,00



Via Scipione dal Ferro, 4 - 40138 Bologna
Tel. 051 3941511 - Fax 051 3941299

www.dehoniane.it

lizzazione, hanno condotto l'Ordine a una rinnovata coscienza missionaria. Quindi la nuova codificazione costituzionale ha portato a più compiuta attuazione le istanze già presenti nel documento del III Consiglio Plenario (Mattli 1978), con la consapevolezza che la missione è nel cuore dell'Ordine, e in esso tutti i frati si ritengono missionari (cfr. *Cost* 175-176).

Profilo del cappuccino o identità dell'Ordine?

Quale profilo del frate cappuccino emerge dalle Costituzioni; quale è l'identità del Cappuccino? Questi interrogativi sono legittimi, ma sino a che punto è appropriato parlare di profilo del Cappuccino o del suo identikit?

“San Francesco, per divina ispirazione, diede origine a una forma di vita evangelica che chiamò Fraternità e ne scelse come modello la vita di Cristo e dei suoi discepoli. Noi, quindi, professando questa forma di vita, costituiamo veramente un Ordine di Fratelli” (*Cost* 88,6-7). Questa è una delle riscoperte più belle della nostra storia recente. L'Ordine è una Fraternità; e la fraternità è relazione, reciprocità; l'identità personale si realizza nella relazione. Non esiste il fratello senza i fratelli; non esiste il Cappuccino, ma i Frati Minori Cappuccini. Più che il profilo del frate cappuccino, nelle Costituzioni è da individuare la spiritualità propria della Fraternità cappuccina. Le Costituzioni sono una guida per l'armonizzazione comunionale dei carismi personali; si pongono come Codice familiare; stabiliscono il *modus vivendi* “della” Fraternità e “nella” Fraternità; ritraggono la specifica fisionomia dell'Ordine, che, alla luce del celebre sommario introdotto nelle Costituzioni nel 1982, si configura come:

- Fraternità in perenne tensione di rinnovamento o di continua conversione;
- Fraternità contemplativa, che sperimenta la presenza di Dio anche nelle vicende quotidiane e nelle realtà umane;
- Fraternità di pellegrini, poveri-tra-i-poveri, austeri e penitenti nel cuore e nelle opere;
- Fraternità piena di calore umano (la spontaneità fraterna!) e vicina al popolo;
- Fraternità apostolica, dedita all'annuncio del Vangelo e al servizio di tutti gli uomini in spirito di minorità e di letizia.

L'urgenza e la sfida della formazione

Queste qualifiche della Fraternità cappuccina non sono scontate. Le Costituzioni ce le presentano come “progetto di vita” da conoscere, interiorizzare e praticare. Emerge, quindi, il compito della formazione, identificata dalle Costituzioni, già a partire dal 1968, come “iniziazione” alla *forma vitae* evangelica, francescano-cappuccina. La prospettiva “iniziatica” è stata rimarcata ancora di più

nella recente revisione, così come sono state più puntualmente descritte l'indole e la finalità delle singole fasi dell'iniziazione alla vita consacrata nel nostro Ordine, soprattutto la fase del post noviziato.

A questo livello la sfida rimane aperta con la necessità di una maggiore coerenza sia in riferimento all'intuizione delle Costituzioni del 1968 sia con gli *Orientamenti per la formazione* del IV CPO (Roma 1981).

Comunque, nelle Costituzioni appena rivedute, la formazione risulta meglio definita come “itinerario di discepolato guidato dallo Spirito Santo che conduce progressivamente ad assimilare i sentimenti di Gesù, Figlio del Padre, e a configurarsi alla sua forma di vita obbediente, povera e casta” (23,1). “La formazione tende alla trasformazione in Cristo di tutta la persona” (23,2). Perciò i frati debbono essere “guidati al contatto vivo con Cristo, a conformarsi sempre di più a Lui e in Lui trovare la propria identità” (32,3). Non solo la vita dei frati, ma anche quella delle fraternità è chiamata a essere sempre più conforme

La fraternità è relazione, reciprocità; l'identità personale si realizza nella relazione. Non esiste il fratello senza i fratelli.

al Vangelo secondo lo spirito francescano cappuccino, tenendo conto della diversità dei luoghi e dei tempi (24,3). Quindi, se il capitolo II delle Costituzioni descrive come si diventa cappuccini, tutto il loro insieme descrive il divenire della Fraternità cappuccina, come l'Ordine approfondisce la propria identità da testimoniare e trasmettere per via di propagazione alle generazioni future. In questa luce si coglie il significato della formazione permanente e il suo rapporto con la formazione iniziale. Tutta la vita cappuccina è sotto il segno della formazione, ed è all'interno di quella permanente che la formazione iniziale trova la sua giusta collocazione. È anche vero però che tra formazione permanente e formazione iniziale vige una reciprocità generativa: la formazione iniziale nasce da una fraternità in continua formazione e in essa si realizza; la formazione iniziale fonda l'esigenza della formazione permanente (cfr. *Cost* 42,3).

Questa è la sfida più grande, oggi e in ogni tempo. Per raggiungere la propria identità e vivere in conformità ad essa, l'Ordine ha bisogno di formazione, che necessariamente si realizza anche con le Costituzioni.

Pluriformità e interculturalità

“Le Costituzioni hanno lo scopo di aiutarci, nelle mutevoli situazioni della vita, ad osservare la Regola nel modo migliore” (9,1). Nel nostro Ordine le Costituzioni sono nate con tale consapevolezza, perché la Regola e le intenzioni di san Francesco debbono essere fedelmente osservate sempre e dovunque (cfr. *Cost* 7,4). A tale scopo “si cerchino diligentemente le modalità più idonee, anche pluriformi, per la vita e l'apostolato dei frati, secondo la diversità delle regioni, delle culture, e delle esigenze dei tempi e dei luoghi” (*Cost* 7,4).

L'introduzione del “criterio” della pluriformità nella Legislazione cappuccina è stata provvidenziale; ha consentito di superare la rigida uniformità dei secoli precedenti.

ti stimolando l'Ordine a una più coerente osservanza della Regola e all'attuazione del carisma ereditato da san Francesco in tutte le parti del mondo. Il criterio della pluriformità, presente in germe nella stessa Regola, se attuato con sapienza e generosità, è garanzia per la sua osservanza spirituale; suscita la fedeltà creativa al carisma; apre la Fraternità a una vitalità sempre più piena e a una testimonianza sempre più efficace.


Nell'Ordine la sfida della pluriformità permane in tutta la sua attualità e urgenza. La nostra Fraternità deve ancora camminare nella strada di una vera inculturazione nelle diverse aree geo-culturali e c'è da scongiurare il rischio (tutt'altro che ipotetico) di un riferimento pressoché unilaterale al modello occidentale, come bisogna evitare di trapiantare modelli e usi particolari di una regione in un'altra. Positivamente è necessario discernere e accogliere i valori autentici di ogni singola cultura, contribuendo al loro perfezionamento con la testimonianza del proprio carisma. La presenza di un Istituto religioso in una parte del mondo non si identifica automaticamente con l'incarnazione del suo carisma in una precisa cultura, forse neanche più nell'ambiente in cui il carisma ha avuto origine. La sfida, quindi, resta aperta, e le Costituzioni oggi ci spingono con forza ancora maggiore alla fedeltà dinamica alla nostra vocazione.

Precisando il senso delle *modalità pluriformi* (cfr. *Cost* n. 7,5), il dettato costituzionale ci aiuta a non esasperare la pluriformità. Quando ciò dovesse avvenire, ci sarebbe il rischio di alimentare l'individualismo o di centrare tutto sul particolarismo delle circoscrizioni o di venire sopraffatti da esagerate tendenze etniche e culturali, che compromettono l'unità dell'Ordine e vanificano la testimonianza della vita fraterna. Pluriformità e inculturazione hanno senso se vengono coniugate con l'*interculturalità* del carisma e se nell'Ordine vige la legge carismatica dell'integrazione fraterna e della reciproca dipendenza. Anche questa consapevolezza ha generato l'arricchimento delle Costituzioni, che oggi urgono affinché si alimenti il senso di appartenenza all'intera Famiglia Cappuccina, si operi il passaggio dalla cultura della provincia alla cultura dell'Ordine con una più sviluppata collaborazione tra le circoscrizioni e una maggiore mobilità, promuovendo l'incontro e il dialogo tra le diverse culture in fraternità di diverse circoscrizioni e differenti paesi per un'efficace testimonianza della comunione universale (cfr. *Cost* 100).

In conclusione, le Costituzioni delineano un programma di coerenza vocazionale, individuando il futuro dell'Ordine nella fedeltà alla nostra chiamata a essere minori, mai presumendo di diventare maggiori, nella corrispondenza radicale a tutte le esigenze evangeliche, vivendo effettivamente senza nulla di proprio, nella custodia dello spirito contemplativo, che è preziosa eredità della nostra famiglia, garantendo, quindi, di fatto la priorità alla vita di preghiera, nella testimonianza apostolica della vita evangelica in verità, semplicità e letizia.

Fr. Felice Cangelosi, OFMCap.

1. Sintesi a cura della Redazione, dal sito www.ofmcap.org



**Chi può narrare
le potenti opere
del Signore?**

(Sal 106,2)

**modelli di intervento di Dio
nella storia**

XLIII SETTIMANA BIBLICA NAZIONALE

Coordinatori:
A. Passoni Dell'Acqua - F. Dalla Vecchia

**Aula Magna, Pontificio Istituto Biblico
Roma, 8-12 settembre 2014**

Informazioni:
Segreteria ABI – via della Scrofa, 70
00186 ROMA tel. 06 69861189;
fax: 0668861198
cell. Segretario: 333 4857925
e-mail: abiseCRET@tin.it
sito web: www.associazionebiblica.it

